

## **“Gestiva i rapporti con i clan trapanasi” Palermo, fermato il fratello di Guttadauro**

PALERMO. L'ambasciatore della mafia da almeno tre anni, il tramite tra i due boss Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro, ancora latitante. Questo era per Cosa nostra Filippo Guttadauro, l'anello di congiunzione tra i due capimafia a Palermo e Trapani. Per loro avrebbe gestito anche le estorsioni nel Trapanese fino a diventare il capomafia di Castelvetro. Il suo numero nel linguaggio cifrato dei «pizzini» di Provenzano era il 121. Lunedì sera Guttadauro è stato fermato, accusato di associazione mafiosa e di due estorsioni: quella al centro commerciale dell'azienda Li Vorsi di Castelvetro (500 euro al mese) e quella all'«Hotel Paradise Beach» di Selinunte (20 mila euro all'anno).

A bloccarlo nel centro di Palermo, mentre si trovava a bordo della sua Mercedes con la moglie, sono stati gli investigatori della squadra mobile, sezione criminalità organizzata. L'indagine è stata condotta dai pm della Dda Michele Prestipino, Massimo Russo e Roberto Piscitello, coordinati dagli aggiunti Alfredo Morvillo e Giuseppe Pignatone. Guttadauro è il cognato di Matteo Messina Denaro: ha sposato la sorella. Filippo, 55 anni, è il fratello del medico Giuseppe, anche lui condannato per mafia.

Il suo arresto è stata la risultanza, in effetti, di due indagini parallele. Infatti, ad inchiodare il presunto mafioso sono state le intercettazioni ambientali raccolte nel blitz «Gotha» che hanno registrato le conversazioni tra Gaetano Sansone, Antonino Cinà e Nino Rotolo, il capomafia di Pagliarelli, nel box in uso a quest'ultimo nel quartiere Uditore. Dice Rotolo a Sansone: «Sto cercando a suo cognato, a Matteo tramite...». Ma anche le numerose lettere e «pizzini», i famosi messaggi cifrati tra Provenzano e i suoi fedelissimi, ritrovati proprio l'11 aprile scorso nel covo del superboss a Montagna dei Cavalli, a Corleone, dopo la sua cattura. È stata proprio una lettera scritta dallo stesso Guttadauro a Provenzano che avrebbe incastrato il presunto capomafia. Non c'è firma e non c'è data ma gli esperti tecnologici che l'hanno confrontata con l'autografo proprio di Guttadauro che hanno rivelato l'autenticità: “Carissimo spero tanto di trovarla in ottima salute...” e poi giù in un lungo resoconto sulle vicende di Agrigento «la informo su qualcosa di Agrigento, lo stesso ragazzo di Ag che è in contatto con Alessio (Matteo Messina Denaro) è venuto da me chiedendomi un incontro, cioè vorrebbe che incontrassi Capizzi per risolvere il contenzioso col mio paesano»...Il passaggio si riferisce allo scontro per la reggenza della provincia di Agrigento tra Capizzi e Falsone.

Un altro fratello di Filippo gestisce un'attività, la Sud Pesca di Aspra, che si occupa d'importazione, esportazione e trasformazione di prodotti ittici. Condannato per associazione mafiosa nel 1997, Guttadauro all'interno di Cosa nostra avrebbe inizialmente ricoperto un ruolo minore anche se diversi pentiti lo descrivono come un «uomo d'onore». Poi, dopo i diversi arresti che hanno inferto duri colpi all'organizzazione mafiosa, Guttadauro - secondo gli inquirenti - avrebbe ricoperto via via sempre cariche più importanti. Quando almeno dal 2003, secondo le risultanze investigative, sarebbe diventato uomo di fiducia dei due più potenti latitanti mafiosi: Provenzano e Denaro.

Proprio uno dei reperti fisserebbe la data orientativa di inizio del ruolo di «collettore» tra i due boss. Scrive Denaro (Alessio) a Provenzano: «Lei sa che il mio parente è il nostro

tramite da parte mio, siccome in questa mia lettera le parlerò spesso del mio parente, da ora in poi chiamerò lui con un numero che è il 121. Dunque ogni volta che io dirò 121 si sa che è il mio parente e questo numero per il mio parente lo useremo per sempre». È il 25 maggio 2004. E Denaro, latitante dal 1993, aggiunge poi: “E’ tenuto sotto strettissima sorveglianza dagli sbirri, perché vogliono arrivar a me”.

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***